

VareseNews

La pietra fragile e il rosone della Collegiata

Pubblicato: Giovedì 19 Settembre 2019



Un nuovo significativo recupero è terminato sulla cima dell'antico colle di Castiglione Olona: è stato **restaurato** il **rosone** della [Collegiata](#), arioso elemento che, con la nitidezza delle sue forme scolpite nella chiara pietra, nobilita la facciata quattrocentesca in mattoni.

I lavori, che hanno riguardato anche il **portone ligneo**, sono stati finanziati dalla **Fondazione Comunitaria del Varesotto** e dalla **Mazzucchelli 1849**, ditta castiglionese dalla lunga storia, leader mondiale nella produzione e distribuzione di lastre in acetato di cellulosa.

Venerdì 27 settembre, alle ore 21, presso la Nuova Scolastica si svolgerà la **presentazione del restauro**.

L'intervento, promosso dalla **Parrocchia Beata Vergine del Rosario**, è stato eseguito dalla **ditta Gasparoli di Gallarate**, sotto la direzione dell'arch. **Roberta Lamperti**, in accordo con la Soprintendenza competente, nella persona dell'arch. **Roberto Nessi**, e con la supervisione dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Milano, diretto dall'arch. **Carlo Capponi**.

L'**operazione più delicata** ha riguardato la grande **cornice circolare del rosone**, realizzata in pietra molera.

A distanza di trent'anni dall'ultimo restauro, si registravano fessurazioni ed esfoliazioni delle superfici lapidee; si evidenziavano parti in pericolo di caduta e parti mancanti; si notavano muschi e licheni, in presenza di ristagno d'acqua, e croste nere, nelle porzioni non soggette a dilavamento.

La pietra molera è **un'arenaria facilmente lavorabile, ma porosa e fragile di natura**. Ampiamente disponibile tra **Malnate** e **Como** (le più vicine cave di molera, non più attive, sono visitabili all'interno del Parco del Lanza), nel XV secolo fu molto utilizzata per elementi architettonici e scultorei in chiese e palazzi di Castiglione Olona. La sua scarsa resistenza agli agenti atmosferici e all'usura del tempo pone interessanti problemi di conservazione.

Pulitura, consolidamento, integrazione sono le fasi principali dell'intervento grazie al quale il **simbolo del Museo della Collegiata**, che compare stilizzato nel suo logo, si mostra ora **risanato in ogni sua parte**, mentre torna **pienamente apprezzabile nei suoi valori estetici** il bel disegno che lo compone, con sedici colonnine disposte a raggiera e archetti intrecciati.



L'architettura della Collegiata, della quale il rosone è parte qualificante, si deve ai **fratelli ticinesi Alberto, Giovanni e Pietro Solari**, già segnalati a **Castiglione Olona** nel 1421 e attivi anche nei palazzi del borgo. Figli di Marco da Carona, architetto capo del nascente Duomo di **Milano** e uno degli autori del primo progetto per l'altra grande impresa viscontea che fu la Certosa di Pavia, utilizzarono in modo armonioso ed equilibrato schemi compositivi della tradizione trecentesca lombarda.

Il **portone** d'ingresso alla Collegiata, in larice e abete, presentava fenomeni di degrado, fessurazioni profonde, lacune. L'esterno era verniciato con una tinta sintetica rossastra. Tramite indagini stratigrafiche, constatata l'assenza di cromie antiche, si è proceduto alla rimozione delle vecchie vernici;

si è consolidato il legno; sono state sostituite le parti danneggiate o mancanti con nuovi listelli dello stesso materiale; è stata realizzata una nuova finitura che consente di apprezzare le venature naturali del legno.

A raccontare il restauro, con immagini e video, sarà l'architetto **Marco Gasparoli**, mentre **Laura Marazzi**, conservatore del Museo, condurrà i presenti alla scoperta di alcuni significati simbolici dei rosoni, splendide geometrie di pietre e luce.

Alla presentazione interverranno anche i vertici della **Fondazione Comunitaria del Varesotto**: il Presidente, Maurizio Ampollini, e il Segretario Generale, Massimiliano Pavanello.

«Il significato emblematico del rosone è in stretta relazione con la luce e con la geometria. In particolare il cerchio, come linea ininterrotta, senza inizio e senza fine, è simbolo di eternità: questo intervento di restauro ci ha permesso di tutelare e valorizzare il più celebre dei simboli della nostra comunità cittadina, per consegnarlo alle generazioni future» – dichiara il direttore del Museo, **Dario Poretti**. – «La serata sarà anche occasione per mettere in luce il contributo decisivo offerto da Fondazione Comunitaria del Varesotto e da Mazzucchelli 1849 cui va il nostro più sincero ringraziamento per aver reso possibile questo intervento di recupero».

Ingresso libero

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it